

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 553/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXI - N° 9

Domenica 13 marzo 2022

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

LA STORIA TI GIUDICHERÀ



(FOTO GREGORIO SEMENKOV)

La storia è sempre stata un eloquente cattedra di giudizio, sia del bene che del male. Qualche volta è arrivata, colpevolmente, in ritardo all'appuntamento con la giustizia umana, ma, presto o tardi, la sua sentenza arriva ed è inesorabile, e talvolta senza appello. Ha sempre giudicato e condannato i più grandi criminali, come Hitler, Mussolini, sfuggiti ad un tribunale, ma non al giudizio della storia. Ha condannato Stalin e Nicolae Ceaușescu, Franco e Pinochet, Pol Pot, solo per citarne alcuni. Ma ci sono, purtroppo, i nuovi strateghi di una follia che sembra voler trovare solo nel fragore delle armi, la soluzione ai problemi. Dal 1945 in poi, a parte il gravissimo pericolo, corso dall'umanità, per il rischio di una guerra tra Cuba e Usa, che avrebbe scatenato un conflitto nucleare, l'umanità

sembrava attraversare, per circa settant'anni, una fase di parziale serenità. Come giudicherà la storia i responsabili di questa immane catastrofe che si sta abbattendo, non solo sull'Europa, ma sull'intera umanità? Paradossalmente è proprio un russo, **Tolstoj** a ricordarci alcune delle più devastanti conseguenze della guerra, e di contro, quale incommensurabile sia la grandezza dell'amore: *"S'incontrano, come faranno domani, per uccidersi l'un l'altro, si massacrano, mutilano decine di migliaia di uomini, e poi celebrano funzioni di ringraziamento per il fatto d'aver ammazzato molte persone e proclamano la vittoria, credendo che quanta più gente hanno ucciso, tanto maggiore sarà il merito."*

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

5 • ATTUALITÀ E CULTURA
Essere custodi del creato:
le iniziative dell'Agesci

6 • VITA ECCLESIALE
Nel sinodo possiamo trovare
una risposta insieme

10 • CRONACHE DA OZIERI
L'Agenzia AGRIS presenta
alcuni dei suoi migliori stalloni

Parole del Papa: con il diavolo non si dialoga

“Non si tratta solo di un’operazione militare, ma di guerra, che semina morte, distruzione e miseria”. Non usa mezzi termini Papa Francesco per condannare l’intervento militare russo in Ucraina: in questa terra “scorrono fiumi di sangue e di lacrime”.

In piazza San Pietro ci sono bandiere dell’Ucraina; il Papa, all’Angelus, le indica chiedendo di pregare, un’Ave Maria, per le tante persone che soffrono, e che sono costrette a lasciare le proprie case: “la guerra è una pazzia. Fermatevi, per favore. Guardate questa crudeltà”. In Ucraina si sono recati due cardinali, l’elemosiniere Krajewski e il prefetto del dicastero per lo sviluppo umano integrale Czerny, ricorda il Papa che ringrazia i giornalisti che “per garantire l’informazione mettono a rischio la propria vita”; e dice: la Santa Sede “è disposta a fare di tutto, a mettersi al servizio per questa pace”.

Prima domenica di Quaresima, tempo di conversione, di preghiera per la pace. Luca, nel Vangelo, ricorda

le tre tentazioni, le tre strade che il mondo propone promettendo grandi successi, ma in realtà, ricordava Francesco, sono strade per confonderci: l’avidità di possesso, la gloria umana, ovvero l’inganno del potere, e la strumentalizzazione di Dio. Tentazioni cui si è sottoposto anche Gesù, in quei quaranta giorni nel deserto tentato dal diavolo. Quaranta giorni di digiuno; quaranta come i giorni del diluvio, come il tempo trascorso nel deserto da Mosè con il suo popolo, come il tempo impiegato dal profeta Elia per giungere al monte Oreb.

Cosa c’entra il digiuno, il cibo, con i problemi etici, politici, e religiosi del nostro tempo? Con le difficoltà di un dialogo che, a più livelli, sembra dimenticare l’altro, i suoi diritti, a volte la sua stessa dignità? Con la crisi terribile che si sta consumando alle porte dell’Europa? Una risposta viene dal brano di Luca: “Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto”. Non aveva bisogno di altro, confidava totalmente in Dio. Così

questi quaranta giorni di preparazione alla Pasqua sono occasione per rileggere la nostra vita, per confidare nella forza della preghiera, anche invocazione urgente per la pace, soprattutto nella martoriata Ucraina, ma non solo. E poi il deserto – altro segno di questo tempo assieme al digiuno e alla cenere, simbolo della precarietà della vita – luogo del silenzio, ma anche della “lotta contro le seduzioni del male” dice il vescovo di Roma. Il diavolo tenta Gesù con proposte seducenti, ma queste portano “alla schiavitù del cuore”, rendono “ossessionati dalla brama di avere”, e tutto si riduce “al possesso delle cose, del potere, della fama. È il nucleo delle tentazioni. È ‘il veleno delle passioni’ in cui si radica il male”. Davanti alle tentazioni seguiamo l’esempio di Gesù che “si oppone in modo vincente alle attrattive del male” e lo fa “rispondendo con la Parola di Dio”. Gesù non dialoga con il diavolo, mai. Così noi, dice Francesco, non dobbiamo “mai entrare in dialogo con il diavolo: è più astuto di noi”.

AGENDA DEL VESCOVO

DAL 7 AL 10 MARZO

DONIGALA – Esercizi Spirituali con i Vescovi della Sardegna

VENERDI’ 11

DONIGALA – Conferenza Episcopale Sarda

MERCOLEDI’ 16

Mattina – OZIERI (S. Francesco) – Ritiro Sacerdoti

GIOVEDI’ 17

ORISTANO (Cattedrale) - Predicazione del Ritiro Sacerdoti delle Diocesi di Oristano e di Ales

VENERDI’ 18

Ore 17:30 – BOTTIDDA – Ordine Presbiterale di Don Andrea Virdis

SABATO 19

Ore 10:30 – BOTTIDDA – Santa Prima Messa di Don Andrea Virdis.

Come fa Dio di lassù a guardare e ad ascoltarli! L’amore impedisce la morte. L’amore è vita. Tutto, tutto ciò che io capisco, lo capisco solamente perché amo. È solo questo che tiene insieme tutto quanto. L’amore è Dio, e il morire significa che io, una particella dell’amore, ritorno alla sorgente eterna e universale. Oggi il novello zar russo si porrà questa cruciale domanda: come mi giudicherà la storia? Come sarò ricordato nei testi scolastici delle nuove generazioni? Forse è facile, almeno nel percorso della nostra vita, illuderci anche di sfuggire, solo momentaneamente, al giudizio di Dio, ma non è altrettanto facile sfuggire al giudizio della storia. Dio riesce anche ad essere Padre misericordioso, ad aspettare quel figlio

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

che, presto o tardi deciderà di tornare da Lui, ma la storia, da sempre, ha fissato confini e appuntamenti, dai quali è davvero difficile sfuggire. Anche perché il tribunale che allestiscono gli uomini, non fa affidamento sulla misericordia. Sì, la storia ha sempre giudicato i suoi carnefici, perché la storia è “umanità”, è fatta, scritta e vissuta dall’uomo. I più grandi criminali che hanno insanguinato il suo percorso, hanno sempre dovuto fermarsi davanti al crinale di un abisso, che loro stessi avevano causato e costruito. Ed è vero anche che la storia giudica i grandi personaggi che le hanno permesso di rivivere, di risorgere dalle ceneri, ogni

volta che le guerre hanno seminato distruzione e morte. La storia è sempre in grado di riconoscere e distinguere, al di là dei limiti umani, il bene dal male. E questi giorni di grande tristezza che stiamo vivendo, sono senza dubbio, seppur adombrati in un diabolico disegno di male, vedranno la fine. La luce della speranza e della pace non è spenta. In ogni angolo della terra, dai piccoli paesi alle grandi metropoli, si riempiono le piazze, si esprimono esecrazione e condanna per tanto male orchestrato solo per una sete di dominio e di espansione. Dove c’è un seme di odio e di violenza, sempre, Dio fa sì che nasca anche un seme

di amore e di condanna del male. Per un momento ci sembra che, l’odio e la violenza, la guerra e la sopraffazione, debbano dire l’ultima parola, ma non è così. La storia ha sempre spazzato via i grandi criminali, li ha giudicati e condannati. Accadrà anche per questi giorni bui e tristi che stiamo vivendo, e i responsabili saranno, presto o tardi inseguiti dal giudizio severo della storia. Sì la storia li giudicherà. Verranno giudicati dal fiume di lacrime innocenti dei bambini, dalla sofferenza degli anziani, dalla tragedia delle famiglie divise. Anzi, li sta già giudicando! La gara di solidarietà che si è messa in moto, ne è la prova più eloquente. E questa, al di là delle bombe, è la più grande vittoria della pace e dell’amore.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA • ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIETRO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 10 marzo 2022

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all’indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Migranti bloccati al confine italo-francese: l'impegno di Caritas e Chiese per assistere i più fragili

▪ Michele Luppi

“In questo momento i numeri sono più bassi rispetto ai picchi degli anni scorsi, ma questo non significa che non vi siano criticità”, racconta al Sir, Maurizio Marmo, presidente di Caritas Intemelja, che ci ricorda come la situazione sia critica dal 2015 quando la Francia, sospendendo l'accordo di Schengen, decise di ripristinare i controlli alla frontiera Kamara, Keita, Mamadou. Mentre un sole che sembra già di primavera mi accarezza il viso cammino tra le lapidi del cimitero di Traquet a Mentone. Con lo sguardo basso vedo scorrere davanti ai miei occhi questi nomi impressi sulla fredda pietra accanto alla data di morte: 1916, 1917 in qualche caso 1918. Ad un tratto la mia attenzione viene catturata da una statua di un uomo in piedi, un soldato dai lineamenti africani che sembra marciare con lo sguardo fisso oltre il mare verso le sponde dell'Africa. È il monumento con cui lo stato francese ha voluto ricordare i “tirailleurs senegalesi”, soldati arruolati nei territori delle colonie e portati a combattere e a morire qui, nel corso della Prima guerra mondiale. Sono 1.137 quelli sepolti solo in questo cimitero a pochi passi dalla frontiera italiana. Al mio fianco don Rito Alvarez sacerdote della diocesi di Ventimiglia – Sanremo confessa a bassa

voce: “Oggi leggiamo questi nomi celebrati da un monumento che recita: ‘Morti per la Francia’. Eppure sono gli stessi nomi dei migranti africani che pochi chilometri più in là vediamo respinti e umiliati dalle stesse autorità francesi che qui ne celebrano gli antenati”. *Non è facile avere un'idea di quali siano oggi i numeri dei migranti presenti al confine italo francese.* I dati degli accessi alla mensa gestita da Caritas Intemelja, organizzazione di volontariato promossa dalla Caritas diocesana, attiva ogni mattina, parlano di **2105 persone assistite nel solo mese di gennaio 2022**: Sudan, Eritrea, Etiopia, Afghanistan sono le nazionalità più presenti. “In questo momento i numeri sono più bassi rispetto ai picchi degli anni scorsi, ma questo non significa che non vi siano criticità”, racconta al Sir, **Maurizio Marmo**, presidente di Caritas Intemelja, che ci ricorda come la situazione sia critica dal 2015 quando la Francia, sospendendo l'accordo di Schengen, decise di ripristinare i controlli alla frontiera. “La situazione si è aggravata dal luglio 2020 – prosegue Marmo – quando la Prefettura ha deciso la chiusura del Campo Roja, l'unico spazio pubblico presente in città per l'accoglienza dei migranti. Questo ha spinto le persone in transito a cercare rifugi di fortuna lungo il corso del fiume, sulla spiaggia o nei pressi della stazione”. *A pagare*



Foto SIR

le conseguenze più dure sono ancora una volta i soggetti più fragili: famiglie, minori stranieri non accompagnati e donne sole. “La mancanza di un sistema di accoglienza formale espone i minori e le donne ad una situazione di forte stress fisico ed emotivo con il rischio reale di subire abusi e sfruttamento”, conferma al Sir **Alessandra Turri**, responsabile del team di Save the Children a Ventimiglia. L'organizzazione, unitamente alla Diaconia Valdese e all'associazione WeWorld, è attiva da tempo nell'assistenza ai bambini e ai minori stranieri non accompagnati grazie ad un'unità itinerante e a due tensostrutture allestite nei pressi della mensa Caritas. “In questi spazi – racconta Turri – vogliamo dare ai bambini l'opportunità di ritrovare, seppur per qualche ora, la dimensione del gioco e alle loro mamme la tranquillità di restare in uno spazio protetto”. Visitando la tenda dedicata ai più piccoli è possibile vedere i disegni realizzati nei giorni scorsi: in uno di questi si vede una barca sospesa tra le due sponde del mare, tra l'Africa e l'Europa. “Con i minori stranieri non

accompagnati – continua Turri – il lavoro è soprattutto legato all'assistenza legale, ma quasi nessuno di loro vuole richiedere asilo in Italia precludendosi così la possibilità di accedere alle comunità presenti sul territorio”. *Stando sempre ai dati forniti dalla Caritas, nel solo gennaio 2022 sono stati 58 i nuclei familiari registrati con un totale di 86 bambini.* “Per volontà del nostro vescovo, mons. **Antonio Suetta** – continua Marmo – sono stati messi a disposizione due appartamenti nel centro storico della città per accogliere le famiglie in transito. La permanenza normalmente non supera i quattro giorni: giusto il tempo per riposarsi dal viaggio ed organizzarsi per proseguire il cammino”. Perché questa è l'unica certezza a Ventimiglia come in altre zone di confine: *nonostante i controlli, le riammissioni e, purtroppo, anche le morti, i migranti in viaggio verso il nord Europa – Regno Unito, Danimarca, Svezia e Germania le mete preferite – trovano comunque il modo di passare il confine, rischiando lungo i sentieri di montagna o pagando i “passeur”.*

“Un paese in ginocchio” è titolo ricorrente per descrive la tragedia ucraina, raccoglie in un'immagine infinite altre. Proprio per questo motivo gli si affianca un altro il titolo “In ginocchio di fronte a un Paese”. Dentro un apparente gioco di parole ci sono due verità che si incontrano e si fondono. “In ginocchio di fronte a un Paese” è la postura di quanti osservano e interiorizzano, grazie al lavoro coraggioso degli uomini e delle donne dei media, quello che sta avvenendo. Nella postura c'è un balbettio, c'è il grido di chi ha il nodo alla gola nel guardare i volti straziati dal dolore di famiglie, di bambini, donne e anziani. Di fronte al volto di chi, dato un bacio ai figli e alla moglie,

Un popolo in ginocchio

rimane o ritorna per difendere il proprio Paese ben sapendo quale rischio questo comporti. A questi volti si affiancano quelli dei giovani militari russi ignari complici di un'aggressione e quelli di cittadini russi che sulle piazze vengono arrestati perché si oppongono alla follia. “In ginocchio di fronte a un Paese” diventa uno stare in preghiera sia per chi crede sia per chi non crede. Nella diversità le due posture dicono che c'è qualcosa che le accomuna: gettare un popolo nella disperazione significa derubarlo dell'anima e della ricerca di Infinito. Un intollerabile furto a tutta l'umanità,

un atto violento che spegne il pensiero, straccia i sogni, uccide il futuro. Scrive ne “I demoni” Fëdor Dostoevskij: “Se gli uomini venissero privati dell'infinitamente grande essi non potrebbero più vivere e morirebbero in preda alla disperazione”. Non sarebbero più uomini. Terribile disegno che in Ucraina si sta concretizzando dietro tante morti innocenti, tanti pianti, tante macerie. La preghiera del credente e quella del non credente si incontrano, diventano invocazione e impegno a tenere viva la speranza. Per ogni uomo pensante la preghiera è infatti come una bussola che guida

i passi su strade avvolte nella nebbia. La bussola è uno strumento prezioso ma non basta per raggiungere la meta. Una poesia di David Maria Turoldo lo ricorda: “Ragione non vale a rispondere alle paure che incombono: sensi e pensieri e propositi fanno un solo groviglio: se tu non accendi il tuo lume, Signore.” Stare “in ginocchio di fronte a un Paese” come l'Ucraina è condivisione di dialoghi tra fratelli e dei fratelli con il Padre, è invocazione per liberare dall'angoscia, è un grido potente alle orecchie dei superbi. È un balbettare, perché un nodo serra la gola, che la speranza non è l'ultima a morire, non muore. Ha bisogno delle mani dell'uomo per uscire dalle macerie.

La tensione aumenta man mano che il tempo passa nella “città rifugio” di Leopoli. Accampamenti di profughi nei grandi spazi, dallo stadio alle palestre alle caserme, e assembramenti di famiglie alla stazione ferroviaria, rendono la vita frenetica ed emergenziale. Questo è il principale snodo tra le città bombardate e la frontiera. Passare da Leopoli è d’obbligo per arrivare altrove. C’è però anche tanta speranza, solidarietà e riscoperta di Dio: la vita comunitaria nel monastero orionino adibito a rifugio è occasione di preghiera e azione. “Solo la carità salverà il mondo”, dicono i missionari di don Orione confluiti a Leopoli. Il cessate il fuoco di questo weekend, annunciato per consentire a 200mila persone di evacuare la città sotto attacco, è stato violato. Di fatto la tregua è fallita anche a Mariupol. “C’è gente che da una settimana è dentro i rifugi, dove non c’è niente se non materassi a terra, tutta la metropolitana di Kiev è diventata un grande bunker, ma quanto potranno resistere senza una tregua?”, si chiede don Moreno Cattelan, al telefono da Leopoli. Nei giorni scorsi il Sir lo aveva già sentito, all’indomani dell’attacco russo all’Ucraina. Ora fa il punto della situazione. “Noi sacerdoti indossiamo la

Leopoli: vita quotidiana nella città rifugio. I missionari: «ogni profugo è una reliquia»

nostra veste, celebriamo la messa, qualcuno dei profughi ha chiesto la bibbia o il catechismo. La testimonianza della carità apre il cuore. Un uomo ha voluto che gli parlassi di Dio – racconta don Moreno –. Le persone non di fronte alle bombe ma di fronte al gesto di carità si fanno domande e vogliono sapere cosa spinge a donare”. Il fatto stesso che i missionari abbiano deciso di restare, di non essere rimpatriati, di continuare a fare la spola verso la frontiera per accompagnare pullman o auto con dentro chi scappa, è una forte testimonianza. “Non ho dubitato neanche un attimo di voler rimanere, per me ogni persona che fugge è una reliquia”, dice don Cattelan. L’aumento in queste ore del flusso di profughi (donne e bambini che arrivano nella zona franca) è segno che l’emergenza è aumentata, lo stadio cittadino è diventato un campo di tende e così molti palazzi. “Lo vediamo dalle telefonate di aiuto che arrivano qui – dice il sacer-

dote –: abbiamo ogni mezzora cinque o sei richieste per accogliere persone da ogni parte dell’Ucraina. C’è chi resta e chi invece si organizza per ripartire. Ma come facciamo a mandare una mamma con bimbi di sette otto mesi nello stadio o in una palestra? Qui abbiamo bagni e stanze e una lavanderia”. Il monastero è un punto di riferimento e anche uno snodo logistico per la partenza dei pullman diretti alla frontiera con la Polonia e l’Ungheria. “C’è tanto movimento, bisogna organizzare tutto: io di notte non dormo, non per paura delle bombe, ma perché penso a tutto quello che c’è da fare”, confessa don Moreno, che però appare sempre sereno. La fatica è alleviata dalla gioia di vedere i profughi arrivare a destinazione, come nel caso di un gruppo di persone non vedenti che venerdì sera sono state accompagnate alla frontiera europea e da lì in Italia. “Eravamo tutti preoccupati naturalmente: allora ci siamo messi a pregare,

li abbiamo affidati agli angeli custodi e tutto è andato bene. Noi sacerdoti ci siamo divisi i compiti: siamo in tre luoghi diversi, a pranzo però cerchiamo di stare tutti assieme”, racconta. “Questa è una città simbolo per la Chiesa greco-cattolica, ci sono stati martiri e persecuzioni contro la fede nel periodo sovietico”. “Una signora che all’epoca aveva 14 anni ci ha raccontato di aver passato 12 anni di Siberia perché avevano trovato la sua famiglia che partecipava alla messa nella foresta. Eppure ha più paura oggi di quante ne avesse allora”. La precarietà della guerra in casa “ti cambia completamente la vita – spiega don Cattelan – e noi cerchiamo di viverla al meglio. Quando scatta l’allarme proviamo a scherzare, qualcuno non ha le App e cerchiamo di sdrammatizzare”. Una bambina di nove anni che, grazie alla spola, ha raggiunto con la famiglia Tortona (Alessandria), ha poi mandato un messaggio: “finalmente oggi vado a dormire in un letto e senza preoccupazioni, sono tranquilla perché non devo nascondermi in un rifugio”. Cattelan commenta: “quando leggiamo queste cose, sappiamo che se siamo qui e siamo rimasti c’è una ragione e tutto cambia”. **Ilaria De Bonis**, redazione “Popoli e Missione”



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

LA LIBERTÀ PRUDENTE



Molti commenti – letti o sentiti – sulla tragedia della guerra scatenata da Putin nell’Europa orientale partono da una constatazione apparentemente ovvia: ciascuno (individuo o popolo) ha diritto alla libertà di scegliere il proprio futuro. Coincide con la libertà incondizionata di fare ciò che ciascuno (individuo o popolo) vuole? Probabilmente no. A parte la retorica che la libertà di uno finisce dove inizia quella degli altri, è la stessa definizione di libertà che bisognerebbe determinare, per tracciare quel confine segnato dalle parole *finisce* e *inizia*; che non è un confine netto, ma piuttosto una zona grigia, di varia dimensione a seconda delle circostanze e delle diverse sensibilità, percezioni, aspirazioni che entrano in giuoco.

Per esempio, è libera una persona di andarsene a spasso nuda? Non c’è niente di pregiudizialmente condannabile nella nudità: nasciamo tutti nudi, a san Francesco è capitato di denudarsi in una chiesa, e sono consentite comunità di nudisti. Né una persona che andasse in giro nuda costringerebbe qualcun’altra a imitarla, come pure non glielo impedirebbe, dunque il confine *inizia/finisce* sarebbe salvo. Eppure, quella persona non farebbe molta strada prima di essere fermata e portata in caserma per essere indirizzata, dopo gli accertamenti, in prigione o in una casa di cura o, almeno, mandata a casa sua a rivestirsi. Perché entrarebbero in giuoco, appunto, sensibilità, percezioni, valutazioni diverse in ordine al *senso del pudore* che la società nel suo complesso ritiene di dover tutelare.

L’esempio è paradossale, ma l’analogia si può

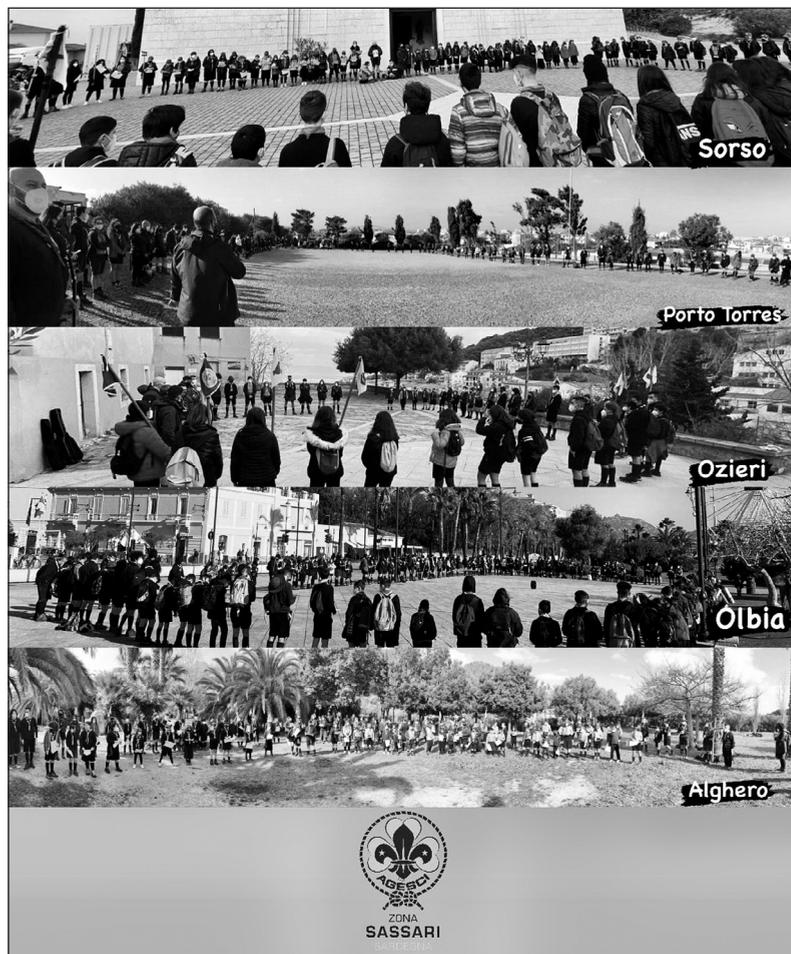
applicare ad altre fattispecie, anche di cronaca recente: se uno, per qualunque ragione, vuole farsi ammazzare da un altro, perché impedirglielo? Mica costringe a imitarlo, quindi «è un suo diritto», come afferma qualcuno che avrebbe voluto o vorrebbe depenalizzare il fatto. Senonché, per quanto la libertà sia un magnifico elemento costitutivo della stessa natura umana (e, per un cristiano, addirittura un prezioso dono di Dio), la cultura sedimentatasi lungo il corso dei secoli, nei vari passaggi da una civiltà all’altra, ha acquisito altri valori – come quello preminente della vita – davanti ai quali quello della libertà deve stare almeno un passo indietro e sottoporsi a limiti e condizioni.

C’è, insomma, una *libertà prudente* da esercitare. Anche nelle relazioni internazionali, le pur legittime aspirazioni di popoli e stati devono confrontarsi con i limiti non solo del diritto internazionale ma anche dell’opportunità, da valutare considerando ogni possibile conseguenza. Sarebbe più facile se si rinunciassero a far valere le proprie ragioni – vere o, molto più spesso, presunte – con la violenza delle armi. Dovunque e sempre. Non per astratto e generico pacifismo, ma proprio per prudente realismo, visto che tutto il pianeta è seduto sopra la polveriera diffusa dell’energia nucleare. E quando avviene che qualcuno, come Putin, perda la testa, la condanna deve essere ferma e decisa, senza tuttavia cedere a manicheismi di sorta come purtroppo sta accadendo nelle cronache e nei dibattiti attuali; e senza rinunciare a ogni tentativo di mediazione che arresti il «fiume di sangue e di lacrime» denunciato dal Papa. Sempre che la prudenza sia ancora una virtù.

GIORNATA DEL PENSIERO**Essere custodi del creato:
le iniziative dell'Agesci**▪ **Maria Grazia Cotza**

AGESCI Zona di Sassari, riparte proprio da qui, da una preghiera frutto dei pensieri arrivati dalle cinque città: Alghero, Olbia, Ozieri, Porto Torres e Sorso, dove domenica 20 Febbraio 2022, ha preso vita la Giornata del Pensiero, consueto appuntamento che ogni anno vede gli scout di tutto il mondo festeggiare l'internazionalità e la fratellanza dello scautismo e del guidismo. Dopo due anni di pandemia e di stop dall'attività con i grandi numeri, i gruppi che compongono la Zona di Sassari hanno fatto proprio il messaggio di Papa Francesco, che nell'enciclica "Laudato Si" ci invita ad essere custodi del Creato e a salvaguardarlo, con un'attenzione per la cura del prossimo e del mondo. Ad Alghero: i gruppi dell'Alghero 1, Sassari 8 e Sassari 9 hanno regalato al parco di Baden Powell un nuovo aspetto più ordinato e ospitale svolgendo attività di pulizia e potatura di siepi ed alberi; anche la vicina pineta di Maria Pia è stata liberata dai rifiuti, i più piccoli attraverso hanno disegnato "il parco che vorrei". Ad Olbia: Olbia 1, l'Alghero 4 e il Tempio 1, hanno svolto varie

attività sul territorio, coinvolgendo le associazioni Sas Janas, Plastic Free e l'ente Forestas ed ASPO, con il supporto dell'archeologa Durdica Bacciu. Ciò ha permesso di creare giochi con oggetti di riciclo, piantare 15 piantine di sementi tipiche della macchia mediterranea, conoscere la storia della necropoli di Olbia e riportare a decoro la zona Gregorio con la raccolta dei rifiuti. Ad Ozieri: Ozieri 1 e Sassari 7, hanno sensibilizzato la popolazione condividendo con loro il messaggio della giornata del pensiero. Hanno reso giocabile ed attraente la piazza Baden Powell della città, costruendo un percorso Hebert, hanno reso più verde la città di Ozieri piantando alberi nel parco di San Gavino, grazie alla collaborazione con il Comune di Ozieri e Forestas. A Porto Torres: Porto Torres 1 e il Sassari 4, hanno pulito le spiagge del litorale liberandole dai rifiuti, e hanno ripulito la costa in kayak, responsabilizzando la cittadinanza sugli effetti dannosi che ha il pattume sull'ambiente. Grazie all'arte del writer Pietro Gadau che firma le sue opere con lo pseudonimo "Zio Pedru," i più giovani hanno dipinto un murales della pensilina dell'ARST, lasciando



un messaggio: "Essere custodi del Creato". A Sorso: Sorso 1 e Sassari 2, hanno incentrato l'attività sulla sensibilizzazione degli elementi: aria, acqua, fuoco e terra per comprendere la loro importanza e il rispetto nel preservarli. Inoltre, si sono resi protagonisti di un'inchiesta per indagare l'attenzione che i cittadini mettono

nei riguardi del loro territorio. La giornata del Pensiero dell'AGESCI Zona di Sassari si è conclusa con la messa, e ha visto come gesto conclusivo la raccolta del penny, una donazione simbolica che quest'anno è stata destinata alle popolazioni colpite dalla devastazione degli incendi nell'oristanese dell'estate 2021.

L'agricoltura è ormai senz'acqua. E non si tratta di una siccità passeggera, risolta dopo qualche settimana da piogge ristoratrici. Qui, ormai, si parla apertamente di cambiamento climatico radicale. Che, di fatto, pare abbia capovolto la cartina geografica del Paese: il nord che ha sete, il sud che, spesso, affoga. Gli agricoltori e i tecnici se ne sono resi conto da tempo, meno, forse, le istituzioni e la politica.

"Ogni giorno che passa, disegna sempre più un quadro di conclamata, grave siccità per i mesi a venire nelle regioni del Nord Italia. Ancora una volta, ci apprestiamo all'evenienza, incapaci di politiche di visione e coesione con gli Stati confinanti per la gestione delle risorse idriche transfrontaliere, così come fra le Regioni ed i molteplici interessi gravitanti attorno alla risorsa acqua", ha sintetizzato qualche giorno fa Massimo Gargano, direttore generale dell'As-

sociazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Che poi ha insistito: "C'è un evidente delta tra la percezione del problema e la capacità di risposte concrete di fronte ad un'emergenza climatica, che ormai è strutturale". Ancora una volta bastano pochi numeri per capire. In un anno, dice ANBI, gli incendi son cresciuti del 320% e la desertificazione del 21% sul territorio italiano. I conti indicano danni per circa un miliardo all'agricoltura. Poi altri dati precisano la situazione. Secondo ANBI, il territorio continua ad essere attrezzato per raccogliere solo l'11% dei 300 miliardi di metri cubi d'acqua, che annualmente cadono sulla Penisola. Ad essere deficitarie sono soprattutto le regioni settentrionali, penalizzate quest'anno anche da apporti

Anche i fiumi hanno sete

nivali inferiori fino all'80% rispetto alla media. Ricorda poi l'ANBI che il 91% dei comuni italiani è toccato dal rischio idrogeologico e l'83% delle frane europee è registrata in Italia; ogni anno gli eventi naturali causano mediamente 7 miliardi di danni, ma solo il 10% viene effettivamente ristorato. Senza dire del fatto che il 60% delle condotte ha più di 30 anni ed il 25% addirittura più di mezzo secolo. Tutta colpa dell'agricoltura che non è stata capace di risparmiare abbastanza acqua, si potrebbe dire. E si direbbe una cosa non vera. La produzione agricola, infatti, è già riuscita a ridurre del 40% circa i suoi consumi idrici. Il fatto è che a non funzionare pare sia la gestione generale delle acque, con pochi invasi e molti depuratori che non funzionano a dovere. I risultati

di tutto questo sono davanti agli occhi di tutti. "La siccità nel bacino del Po - ha ancora una volta sottolineato pochi giorni fa la Coldiretti -, minaccia oltre 1/3 della produzione agricola nazionale, fra pomodoro da salsa, frutta, verdura e grano, e la metà dell'allevamento". Stando alle ultime rilevazioni (fonte Osservatorio sulle crisi idriche riunitosi dell'Autorità distrettuale del Fiume Po-Ministero transizione ecologica), il grande fiume soffre fino al 40% di portata in meno che diventa 60% in meno negli affluenti. Oggi, in uno dei punti tradizionali di rilevazione della portata (il Ponte della Becca), l'acqua che vi scorre è meno di quella di Ferragosto. Tutto senza dire dei grandi laghi. La parola d'ordine di fronte a tutto questo è una sola: risparmio (di acqua). Che equivale ad grandi investimenti. Anche in questo caso i coltivatori ci hanno già pensato.

ACQUE AGITATE NELLA CHIESA

Nel sinodo possiamo trovare una risposta insieme

• P. Teresino Serra

Non è un momento facile per la chiesa, che si ritrova stanca, frantumata e divisa; in essa *“troppi si combattono a vicenda”*, trasformando ogni diversità, anche legittima, in conflitto pericoloso. Stancano queste guerre tra fazioni ecclesiali combattute per mezzo di giornalisti compiacenti; stancano le facili accuse che mostrano come non si voglia né ascoltare né conoscere la verità, ma soltanto far tacere l'altro. E ci chiediamo con molti altri Cristiani: dove va la chiesa? Come aiutare questa nostra chiesa che abbiamo amato e vogliamo ancora amare. Nel sinodo possiamo e dobbiamo trovare una risposta insieme.

UN NUOVO CONCILIO?

La chiesa tedesca forse pensa a un concilio Vaticano III e, col suo sinodo, sta arrivando a conclusioni con richieste di cambiamenti radicali. Il presidente battagliero della conferenza episcopale, mons. Georg Bätzing, già ha fatto capire *“desiderata”* del suo Sinodo: si vuole una Chiesa nella quale il potere sia condiviso e non rimanga più nelle mani di uno solo. Si vuole *«una chiesa nella quale siano applicati l'uguaglianza dei diritti, l'uguaglianza della dignità di uomini e donne»*. A chi legge sembra che il presidente dei vescovi tedeschi chieda una democrazia con toni dispotici. Per spiegarci, ricordiamo

alcune parole della omelia pronunciata da Joseph Ratzinger il 10 luglio 1977 in difesa di Papa Paolo VI, attaccato dalla Chiesa Tedesca, Americana, Inglese e Francese. Ratzinger, da pochi mesi arcivescovo di Monaco, parlò del *«sentimento anti-romano»* che in Germania *«ha alle spalle una tradizione lunga e profondamente radicata»*, tanto che *«anche fra i cattolici la parola “romano” in larga parte si è trasformata in un insulto»*. Ma il quadro è chiaro: dalla Germania arriveranno a Roma proposte e richieste radicali. L'idea di un nuovo Concilio era già stata sognata e annunciata in Italia dieci anni fa. Il Cardinal Martini, infatti, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962), aveva accennato sulla necessità di un nuovo concilio, per avvicinarsi e scoprire le ricchezze e i tesori sconosciuti nascosti del Vaticano II. Sostenne anche che la chiesa era rimasta indietro di 200 anni. Ma non desiderava un Concilio per discutere idee, difendere dogmi e far trionfare la chiesa di Roma. Martini parlava di una chiesa attenta ai segni dei tempi e dei luoghi, una chiesa vicina alla gente e presente nella geografia della sofferenza. E sognava la chiesa dei diversi continenti e nazioni non come colonie di Roma, ma come fonte di ricchezza per l'evangelizzazione e per il popolo di Dio.

Francesco ai giovani: «Le crisi ci mettono alla prova affinché ne possiamo uscire migliori»

“Andiamo di crisi in crisi”. Papa Francesco si sofferma sul difficile momento storico che stiamo vivendo, in un videomessaggio in spagnolo indirizzato ai giovani impegnati nella preparazione della Giornata mondiale della gioventù 2023, che si terrà a Lisbona dal primo al sei agosto. Un messaggio registrato da mons. Américo Manuel Aguiar, ausiliare di Lisbona, presidente della

Fondazione Gmg Lisbona 2023, ricevuto in udienza dal Papa il 3 marzo scorso, come rende noto Vatican News.

“Siamo usciti dalla crisi pandemica, siamo approdati ad una crisi economica e, adesso, siamo nella crisi della guerra, che è dei peggiori mali che possono accadere!”.

L'invito del Papa è di rendere vivo l'incontro dei giovani, renderlo



FOTO VATICAN MEDIA/SIR

CHIESA CON PORTE SPALANCATE

Card. Martini si chiede: come vedo e desidero la Chiesa? Quale immagine di Chiesa lo Spirito mi mette dentro al cuore? Non può essere altro evidentemente che la Chiesa di Gesù Cristo e degli apostoli, che dia una risposta all'uomo di oggi. Ma come vuole Cristo la sua Chiesa? Cristo desidera una Chiesa pienamente guidata, nutrita e liberata dalla parola di Dio. Una Chiesa che desidera parlare al mondo di oggi, alla cultura, alle diverse civiltà, con la parola semplice del Vangelo. Una Chiesa che parla più con i fatti che con le parole. La gente è tanto stanca di parole e le parole sono stanche di essere usate male e falsamente! Una Chiesa che porta la parola liberatrice e incoraggiante del Vangelo a coloro che sono gravati da croci e fardelli pesanti (Lc 11, 46). Una Chiesa capace di scoprire i nuovi poveri, e che non privilegia nessuna categoria, né antica, né nuova; che accoglie ugualmente uomini e donne, giovani e anziani, che educa alla fede e alla carità con la testimonianza autentica di vita. Una Chiesa umile di cuore,

unita e compatta che creda nella parola di Pietro: *“E' meglio ubbidire a Dio che agli uomini”* (At 4,19).

I NOSTRI PASTORI

E' chiaro che in un Sinodo guardiamo e seguiamo i nostri Pastori, le nostre guide. A questo punto ricordiamo la parola di Gesù ai suoi discepoli: *“Può un cieco guidare un altro cieco?”* (Lc. 6:39-45) Nella parabola di Luca, Gesù ironizza su chi pretende essere guida e si considera padrone della verità, superiore agli altri. Le guide devono esserci e vanno seguite; ma guide con occhi buoni e cuore intelligente; guide preparate, capaci, umane, umili; guide, soprattutto, in continuo ascolto. Gesù parla di maestri che camminano col popolo in ogni situazione. Scrive Don Domenico Repice: *“Il maestro Gesù, spesso non è accattivante e neanche simpatico; e non cerca consensi, ma vive la vita con le sue gioie e le sue durezze e spigoli. Il maestro insegna le sue dottrine camminando con i suoi discepoli e offrendo la testimonianza di vita. Il maestro diventa allora guida da seguire, e su cui porre la nostra totale fiducia.”*



FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR

“fresco” e “creativo”, non all'ombra delle altre Gmg. Francesco cita il beato Carlo Acutis per ricordare che

siamo chiamati ad essere originali e non fotocopie. *“Le crisi si superano insieme, non da soli. E le crisi ci mettono alla prova affinché ne possiamo uscire migliori. Dalle crisi non si esce uguale: o usciamo migliori o peggiori. E la sfida che abbiamo davanti e di uscire migliori”*.

Francesco chiede ai ragazzi il meglio – *“voi siete creativi, poeti!”* – così l'invito è di fare una *“poesia della creatività guardando ad agosto del 2023”*. Il Papa chiede infine pregare assicurando la propria per i giovani che parteciperanno e perché sia *“un incontro fecondo”* dal quale uscire migliori rispetto a come si è arrivati.

DI DOMENICA IN DOMENICA

don Giammaria Canu

**Nulla si crea, nulla si distrugge,
ma tutto si trasfigura**

Abbiamo lasciato Gesù nel deserto, alle prese col diavolo, cioè con l'autore (nel senso etimologico di "amplificatore", "assolutizzatore", da *augere*: aumentare) di tutti gli strappi (dal greco, *dia-ballo*: dividere, lanciare una stessa cosa contemporaneamente in due direzioni opposte, cioè lacerare). Dice l'Inquisitore del 1500 a Gesù: «pensi che tutta la saggezza del mondo messa insieme potrebbe escogitare qualcosa di simile, in potenza e profondità, a quelle tre domande che ti vennero realmente poste quel giorno nel deserto dallo spirito potente e acuto? Bastano quelle tre domande, basta il miracolo che quelle domande siano state formulate per capire che abbiamo a che fare non certo con la labile mente umana, ma con l'eterno, l'assoluto. Poiché in quelle tre domande e tutta la storia successiva dell'umanità viene come predetta e fusa in un unico insieme; in esse sono rivelate le tre forme nelle quali convergeranno tutte le insolubili contraddizioni storiche della natura umana su tutta la terra. A quel tempo ciò non poteva essere molto evidente, giacché il futuro era ignoto, ma ora che sono passati quindici secoli, noi vediamo

che in quelle tre domande era stato tutto al punto indovinato e predetto, e a tal punto realizzato che ad esso non si può aggiungere né sottrarre nulla» (il russo Dostoevskij in *I fratelli Karamazov*).

Quello stesso Gesù dopo aver sudato per scrollarsi di dosso nel deserto tutti i fronzoli che zavorrano ogni uomo, domenica prossima lo incontriamo su un monte. Si porta Pietro, Giovanni e Giacomo perché ha qualcosa da insegnare, un incontro da consigliare, un modo nuovo di guardare al mondo: tutte è in trasformazione è la lezione di domenica prossima. È la legge primordiale della vita. Tutto è in cammino, ha una direzione ed è in continuo ricalcolo, riprogrammazione, rinascita (risurrezione). Ciò che abita la nostra vita è sempre aperto, spalancato alla possibilità di essere diverso da quello che è. Un pensiero nobile, anche il pensiero della fede, si configura sempre come un pensiero aperto, incompleto, mai concluso: nasciamo già come ricercatori, alla ricerca di ciò che ci nutre, ciò che ci trasforma in uomini, ciò che invita a muoversi. E davanti ad ogni cambiamento, anche davanti a quei cambia-



S. KÖDER, TRASFIGURAZIONE (2006). È TRISTEMENTE POSSIBILE CHE I NOSTRI OCCHI RESTINO CHIUSI, COSÌ ABITUATI A LASCIARSI INTRAPPOLARE DALLE TENEBRE, MENTRE DIO OPERA LE GRANDI TRASFIGURAZIONI DELLA NOSTRA VITA.

menti che sembrano regressioni, è necessario fermarsi, inginocchiarsi, fare quaresima-deserto, dichiarare un cessate il fuoco, lasciare che il cuore raggiunga ciò che accade. In fondo custodiamo sempre la speranza che prima o poi si realizzi ciò per cui siamo al mondo. In fondo crediamo che abbiamo sempre una promessa di compimento che grida dentro di noi perché possiamo finalmente prendercene cura e darle attenzione. Siamo perfettamente imperfetti: uomini della trasfigurazione continua. Anche ciò che si presenta col sigillo del fallimento può essere adorato in religioso silenzio come un fatto in favore del nostro compimento. Tutto serve!

Con Gesù poi, piano piano, scopri

che la trasfigurazione della vita non è opera di maquillage o cosmesi carnevalesca, ma un aprirsi a ciò che già sei, uno spalancare quei timidi fiori chiusi che popolano il giardino dell'interiorità. Perché la salvezza non sta davanti, ma in profondità.

Ogni trasfigurazione, grande o mediocre che sia, è sempre il passaggio da una sicurezza (la tua guardia carceraria) al rischio di tuffo nell'ignoto. Scopri, abitando il deserto che Dio non smette di provocarti, di stuzzicarti e inquietarti seminando promesse di eternità che stanno lontano da dove stai tu. Serve mollare la presa, "morire per diventare altro", scommettere sull'eternità che mi abita e saltare (Kierkegaard). La sapienza della vita sta proprio in questo segreto: «Finché tu non avrai il muori-e-divieni, sarai solo un ospite tetro sulla Terra oscura» (Goethe). Al monte della Trasfigurazione Gesù porta questi tre suoi amici che negli otto giorni precedenti avevano portato sul cuore il macigno dell'annuncio della croce: «il figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno», ma senza la capacità di tenere assieme tutto, nell'unico abbraccio pasquale: la morte con la risurrezione, la croce e il sepolcro vuoto, la sconfitta e la ri-vincita. Pietro e *company* hanno visto crollare ogni sogno davanti alla possibilità della croce. Ora sul monte, la bellezza che tanto affascina Pietro sta proprio lì e invita a vivere la vita con la possibilità crudele dei naufragi, ma la più grande possibilità vittoriosa della trasfigurazione: tutto si trasforma.



COMMENTO AL VANGELO II DOMENICA DI QUARESIMA

Domenica 13 marzo

Lc 9,28-36

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi

nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

A proposito di ritrovare se stessi nel dialogo con Dio nella preghiera, così dice san Giovanni Paolo II: «In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare» (Lc 9,28). Così inizia il Vangelo della Trasfigurazione di Cristo, che caratterizza questa seconda domenica di Qua-

resima. L'evangelista Luca sottolinea che Gesù si trasfigurò "mentre pregava" su un alto monte, immerso nel dialogo intimo e profondo con Dio Padre. Dalla sua persona si irradia una luce sfolgorante, anticipo della gloria della Risurrezione. Ogni anno, in preparazione alla Pasqua, la Quaresima ci invita a seguire Cristo nel mistero della sua preghiera, sorgente di luce e di forza nell'ora della prova. Pregare, in effetti, significa immergersi con lo spirito in Dio in atteggiamento di umile adesione alla sua volontà. Da questo abbandono confidente a Dio deriva la luce interiore che trasfigura l'uomo, facendone un testimone della Risurrezione. Ma questo non può avvenire se non ascoltando Cristo e seguendolo docilmente fino alla passione e alla croce. A Lui, dunque, dobbiamo guardare, "perché solo in Lui, Figlio di Dio, c'è salvezza". [...] La Vergine Madre del Redentore ci aiuti a ripartire da Cristo per costruire un mondo a vera dimensione dell'uomo». (San Giovanni Paolo II, *Angelus*, 4 marzo 2004).

Sr. Stella M. psgm

MONTI

Catechismo, il rettore del Seminario incontra i genitori

Prosegue “l’opera” di sensibilizzazione, verso famiglie della parrocchia san Gavino martire, da parte del parroco don Pierluigi Sini, coinvolgendole per riavviare il cammino verso il catechismo. Sono trascorsi due anni, da quando, il black-out originato dal Covid-19, ha rinchiuso praticamente le famiglie nelle case, determinato stress, mutamenti nei comportamenti, abitudini nei sentimenti religiosi delle persone. Il parroco, per queste ragioni, ha programmato una serie di incontri in chiesa. Giovedì 4 marzo si è tenuto il terzo, rivolto ai genitori dei bambini del catechismo, organizzati e fortemente voluti dal parroco don Pigi. Di volta in volta ha invitato un sacerdote confratello affidandogli il compito di disquisire sulle tematiche attuali in grado di risvegliare i sentimenti sopiti.

Nella circostanza, don Stefano Nieddu, rettore del seminario diocesano di Ozieri, ha incontrato i genitori presenti ad essere i primi nell’educazione dei propri figli. Il rettore ha sviluppato l’intervento proponendo tre punti: amore, creare, ascolto. Nel primo ha focalizzato “quello di curare la bellezza facendo fiorire l’amore, curando la bellezza dei propri figli, valorizzando i carismi e la tanta bellezza che c’è nei ragazzi e che non bisogna né sprecare né disperdere.”

Nel secondo orizzonte si è fermato sull’arte di essere creativi, creatori e creati. “I genitori, ha affermato don Stefano Nieddu, in quanto educatori devono dare forma alla pasta modellandone le forme ai figli che vivono in contesti dinamici e con numerose esperienze.” Il terzo orizzonte, infine, una riflessione “sulla prossimità come segreto di ogni educatore che ha un cuore grande capace di ascoltare piuttosto che giudicare a priori.” Riprendendo il Vangelo di san Luca, don Stefano ha proposto la figura del buon samaritano “con gesti che rimanda a degli atteggiamenti a cui attingere in un percorso formativo ed educativo.” Nell’incontro, molto apprezzato dai genitori presenti, una novità: don Stefano ha proiettato alcuni minuti del cortometraggio del regista Joshua Weigel, “Il circo della farfalla”, in cui c’è la possibilità di riflettere sulla conoscenza di se stessi per apprezzare gli altri per quel che sono.

Al termine dell’incontro don Pigi ha ringraziato don Stefano e i genitori presenti, invitandoli al prossimo incontro in programma per il mese di aprile. Il cammino verso la Prima Comunione e la Confermazione sta per concludersi positivamente. La strategia adottata sembrerebbe aver dato i suoi frutti.

G.M.



MONTI

Verso la Pasqua: iniziato il cammino quaresimale

• Giuseppe Mattioli

Il mercoledì delle Ceneri segna l’inizio della Quaresima, del tempo forte: caratterizzato, come dice il nome, dall’imposizione delle ceneri sul capo di ogni cristiano. Gesto accompagnato dalle parole “Ricordati uomo che sei polvere e polvere ritornerai”. Rito che si ripete in tutte le parrocchie cristiane del mondo.

Quest’anno, l’avvio della Quaresima, è caratterizzata dai venti di guerra che impetuosi soffiano nel cuore dell’Europa, scuotono le coscienze dell’Umanità, lacerano l’Ucraina, straziano il fratello popolo cristiano, dalle bombe che causano migliaia di morti, squarciano e inondano di sangue i patrioti caduti e feriti, non asciugano le lacrime dei bambini innocenti, malati e sofferenti. Una umanità a brandelli, colpita nei sentimenti, nella dignità, sgomenta, terrorizzata, disorientata angosciata e titubante per il futuro sempre più incerto, forse triste, luttuoso e per ultimo funereo. Proprio per tutte queste ragioni, la quaresima 2022, come avvenuto in altre circostanze, alta si è levata la voce di Papa Francesco, che ha invitato il mondo a deporre le armi, a percorrere i sentieri della pace, alla conciliazione in nome di Dio. Ha invitato al digiuno e astinenza a servizio della Pace, accompagnata dalla preghiera. Tutti siamo chiamati alla riflessione ad orientare la vita terrena a Cristo.

Anche in un paesino, come il nostro, “riuniti nel nome del Signore”, nella chiesa di san Gavino martire in Monti, più frequentata del solito, il parroco, don Pierluigi Sini, in un clima di grande trepidazione ed emozione, ha solennizzato il Mercoledì delle Ceneri. Significative le sue parole la “Quaresima sia un cammino di fede, segni il nostro spirito per essere operatori di pace che animi le nostre parole, azioni, sentimenti, scelte concrete di vita. Tempo per riassetto il cuore, ripulire la mente e riformare la vita. Questo tragitto provochi – ha sollecitato – un fuoco per riaccendere il desiderio di preghiera - don Pigi conclude - la quaresima, fratelli e sorelle, è un tempo importante che personalmente aspetto con grande interesse e anche con gioia perché è un tempo che <mi sta a cuore>.”

E’ un tempo per me, per noi, per tutta la comunità ecclesiale sparsa nel mondo: non dimentichiamo che la quaresima è anzitutto un dono, un’opportunità che anche quest’anno mi, e ci viene regalato.” Chiudiamo, prendendo a prestito, le parole di Papa San Clemente I “Ripudiamo ogni opera di male, ogni specie di discordia e gelosia, causa di morte. Rigettiamo ogni sciocca vanteria, la superbia, il folle orgoglio e la collera.” Ricorriamo, infine, nella saggezza di Papa Francesco che nella sua proposta quaresimale ha indicato 15 semplici atti di carità e a proposito dell’astinenza ha aggiunto: “Digiuna: trasmetti parole gentili, riempiti di gratitudine, mansuetudine, e pazienza; di speranza e ottimismo; riempiti di fiducia di Dio; di cose semplici della vita; di preghiera; riempi il tuo cuore di gioia, di compassione per gli altri, di atteggiamenti di riconciliazione. Papa Francesco chiude con una riflessione: riempiti di silenzio e ascolta gli altri!”

STUDIO OCULISTICO

Dott.ssa Assunta Zodda
Medico chirurgo specialista in oftalmologia

Vistite oculistiche complete per adulti e bambini

Esame OCT (Glaucoma - Maculopatia - Retinopatia diabetica)
Pachimetria e Topografia corneale

BULTEI, via Nazionale, 60 - ORGOSOLO, c.so Repubblica, 47 - Tel. 348 937 8653

BONO

Kaczynski aveva Ragione?

L'inizio della guerra in Ucraina è stato uno shock totale per molti. Un attacco ad un paese libero e sovrano nel cuore dell'Europa nessuno mai l'avrebbe immaginato nel 2022, dopo due anni di pandemia e sofferenza globale.

Tuttavia c'era un politico che già nel 2008 aveva preveduto che un tale sviluppo degli eventi in Europa fosse molto probabile. A pronunciare tale "profezia" è stato il presidente della Polonia, Lech Kaczyński, tragicamente scomparso nell'incidente aereo il 10 Aprile 2010, insieme ad altre 95 persone, tra cui la moglie Maria, il capo dell'esercito, il governatore della Banca centrale, membri del governo e parlamentari.

Nel 2008, durante la guerra russo-georgiana, Kaczynski è arrivato a Tbilisi, capitale della Georgia, subito dopo l'ulteriore bombardamento della città di Gori. Per sua iniziativa personale sono venuti anche gli altri leader europei: presidenti di Lituania, Estonia, Ucraina e il primo ministro della Lettonia. Assieme hanno partecipato alla manifestazione in cui volevano dare sostegno ai cittadini georgiani e inco-

raggiarli nel opporsi all'aggressione russa.

In quel giorno, Lech Kaczyński, rivolgendosi a migliaia di georgiani radunati davanti al Parlamento, pronunciò le parole epocali le quali oggi risuonano come profetiche per il futuro dell'Europa orientale. Il Presidente polacco ha ribadito nel suo discorso che il compito principale dei leader della comunità internazionale è di opporsi alle ambizioni neo-imperiali russe. Disse: "Quando ho iniziato a preparare questa visita, alcuni pensavano che i Presidenti avrebbero avuto paura di venire qui. Nessuno aveva paura. Sono venuti tutti, perché l'Europa centrale ha dei leader coraggiosi. E vorrei dirlo non solo a voi. Vorrei dire questo anche ai leader della nostra Unione Europea che l'Europa centrale e anche la Georgia, che questa nostra intera regione è importante, perché noi siamo il soggetto".

Il presidente ha rassicurato dunque i georgiani che non sono rimasti soli nella lotta contro la Russia. Tanti politici e giornalisti georgiani diranno dopo che l'arrivo di Kaczyński e degli altri capi di Stato in Georgia può essere trattato come "l'esten-



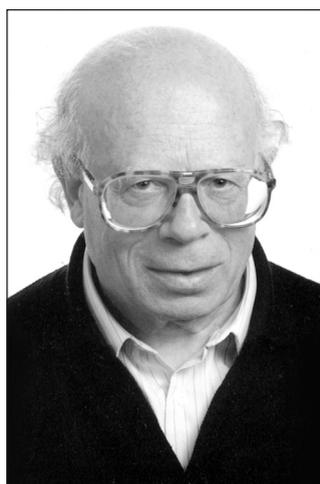
sione di un ombrello protettivo sul paese invaso dalla Russia". Concludendo il suo discorso a Tbilisi Lech Kaczyński ha pronunciato le parole che alla luce degli eventi odierni in Ucraina suonano estremamente spaventose e scioccanti perché si stanno realizzando davanti a noi. "Sappiamo molto bene che oggi è la Georgia, domani sarà l'Ucraina, dopodomani Paesi Baltici, e poi forse arriverà tempo per il mio Paese, per la Polonia", ha avvertito il 12 agosto 2008.

"Speriamo che l'Europa riconosca il vostro diritto alla libertà e che comprenda anche i propri interessi. Capisca che senza la Georgia, la Russia ripristinerà il suo impero, e questo non è nell'interesse di nessuno. Ecco perché siamo qui" - ha aggiunto il Presidente polacco.

Sembra che 14 anni dopo l'Europa ha compreso la lezione di Geor-

gia. Tutti oggi siamo solidali con il popolo Ucraino. Su tutti i livelli. Siamo uniti e decisi di aiutare l'Ucraina: politicamente, militarmente, economicamente, e soprattutto spiritualmente, con le nostre preghiere. Il mercoledì delle ceneri, all'appello del nostro vescovo Mons. Corrado Melis, nelle proprie parrocchie tanti diocesani si sono radunati alla preghiera per la pace in Ucraina. Nella parrocchia S. Michele Arcangelo a Bono, alla guida di don Mario Curzu, si è tenuta l'ora di adorazione accompagnata dalla recita e meditazione dei brani evangelici e il canto del coro Monteverdi. Alla conclusione dell'adorazione i radunati hanno potuto ascoltare le testimonianze di due Ucraine, residenti in Goceano, Olga e Natalia, sulla situazione odierna nel loro paese e anche la relazione di don Rafael, sacerdote polacco, viceparroco di Bono, sulla situazione dei più di 600 mila profughi ucraini che la Polonia ha accolto nel arco di una settimana.

Pregare incessantemente per la pace - ecco il nostro impegno all'inizio di questa Quaresima. Unirsi in preghiera con chi soffre significa trasmettersi reciprocamente la vita; vuol dire condividere la propria forza vitale con il prossimo, dare la propria forza vitale al prossimo e, di conseguenza, diventare più forte con quella forza vitale che riceviamo da quello con cui ci uniamo in preghiera.



PATTADA

Grazie per essere esistito, sei stato per me un raggio di luce e lampada per i miei passi, illuminando la mia esistenza. Ora canti in eterno le lodi nella casa del Signore Dio.

Tua sorella Rosanna

**Prof. Dott.
DON ANTONIO CUGUTTU
Sacerdote**

Le Sante Messe saranno celebrate a Pattada sabato 12 marzo 2022 alle ore 17.30 nella chiesa parrocchiale di Santa Sabina, e domenica 13 marzo 2022 alle ore 9.00 nella chiesa del Rosario.

Pattada, marzo 2022

LAUREA A BOTTIDDA

Il 25 febbraio scorso, presso il conservatorio "Agostino Steffani" di Castelfranco Veneto (conservatorio molto rinomato), ha conseguito il "Diploma Accademico di I° livello in canto lirico", equiparato ad una laurea triennale, **Aurora Caval** di Bottidda, discutendo la tesi su un palcoscenico con programma di sala: "Viaggio nei ruoli travesti", con liriche tratte da varie opere (selezione di arie da Gluck a Mascagni). Per Aurora è solo una prima tappa; infatti, ha già iniziato a frequentare il biennio in "didattica della musica" per proseguire la sua passione per il canto lirico. Dall'età di 16 anni studia ed approfondisce tecnica e vocalità con la soprano ozierese Elisabetta Farris, oltre che in conservatorio sotto la direzione del Maestro Enrico Rinaldo. L'aver frequentato le medie ad indirizzo musicale di Bono (chitarra) e il liceo musicale a Nuoro ha favorito lo sviluppo del giovane



talento, fortemente rivelatosi sin da bambina nel coro parrocchiale. Congratulazioni e vivissimi auguri per un brillante futuro alla neo-dottoressa e ai suoi genitori Maria Lucia e Pietro, che con grande sacrificio hanno dato gli strumenti necessari per assecondare le passioni della propria figlia. (La foto la ritrae al centro del palcoscenico durante la esibizione-discussione della sua laurea).

Emilia S.

Necrologie

Solo testo: euro 40
Testo e foto: euro 50
Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite a trovarci a Ozieri in piazza Carlo Alberto 36 Tel. 079 787412

**Rinnova l'abbonamento a
VOCE DEL LOGUDORO
28 euro l'anno
per 45 numeri**

**c.c.p. n. 65249328
intestato ad Associazione
don Francesco Brundu**

OZIERI

L'Agenzia AGRIS presenta al pubblico degli allevatori alcuni dei suoi migliori stalloni

▪ **Diego Satta**

Nel recinto di esercizio realizzato presso il Deposito di Su Padru, dove ordinariamente sono alloggiati e mantenuti, sono stati presentati ad un gran numero di allevatori, tecnici ed appassionati, alcuni dei migliori stalloni che l'Agris, l'Agenzia regionale che porta avanti i compiti svolti in passato dall'Istituto Incremento ippico, mette a disposizione per l'imminente campagna di fecondazione. Gli allevatori hanno potuto così vedere i vari soggetti e valutarne e apprezzarne morfologia, andature, carattere e temperamento. Sono sfilati per primi i soggetti particolarmente adatti alla produzione del cavallo sportivo o da salto ostacoli sotto la voce del competente speaker che ha illustrato la razza, la genealogia, le performances sportive proprie e della famiglia con dati sui soggetti già prodotti e sui risultati da ciascuno ottenuti. Parti-

colarmente apprezzati e applauditi i soggetti della razza anglo araba provenienti dalla Francia e già ben conosciuti, come O'pif d'Ivraie, Top Secret d'Ossau, Vasnupied de JonKiere e Hasawood de Bordes quest'ultimo di linea corsa. Molto ammirato anche il sella nato in Belgio Babalou de Ligny figlio del più volte medagliato olimpico e mondiale Baloubet du Rouet. In anteprima assoluta è stato poi presentato il nuovo anglo arabo, appena arrivato dalla Francia, Nathan de La Tour nella cui genealogia figura un campione della tempra di Phosph'or indimenticato stallone dell'Istituto che ha funzionato egregiamente in Sardegna per diversi anni. E' stata quindi la volta degli stalloni di linea corsa per la quale sono scesi in campo Vintinoe, vincitore del Derby sardo i cui primi prodotti, molto attesi, debutteranno quest'anno. Molto applaudito il derbywinner Pantuosco che ha già prodotto ottimi galoppatori



tra cui anche vincitori di Derby e Gran Premio sardo. Ma la vedette più attesa è stato Carghese des Landes, figlio di Dearling già vincitore del Premio internazionale di Chilivani nel 1991, preceduto da una fama grandiosa sia come galoppatore (13 vittorie su 18 corse disputate) che come padre di una qualificata e vincente discendenza. Molto apprezzati anche i puro-sangue arabi Lahoob e Zaeem entrambi figli di Amer grande capostipite di una generazione di ottimi e vincenti galoppatori. Infine il puro-

sangue inglese Anjaal figlio di Bahamian Bounty e della fattrice Ballymore Celebre che nasce da Peintre Celebre vincitore del Prix du Jockey Club in Francia. Una manifestazione che è stata molto gradita dagli allevatori che hanno avuto modo di allargare i loro orizzonti e di studiare e valutare le scelte più appropriate nel destinare le loro fattrici al soggetto ritenuto più adatto, ma anche più ammirato. Perché anche in queste decisioni, oltre al razionale è bene aggiungere anche le proprie emozioni.

Società e Associazione B.V. del Rimedio

Lunedì 14 marzo alle ore 19, nella sala conferenze di San Francesco si terrà un incontro della Società e Associazione B.V. del Rimedio con le persone e o associazioni che volessero entrare a far parte del comitato per organizzare "Sa festa Manna 2022". Chi avrà voglia di partecipare sappia che farà parte attiva anche nelle decisioni. Accogliamo tutti, di tutte le età, ma soprattutto giovani, anche classi di fedali o compagnie. Noi siamo aperti a tutti coloro che vogliono far parte del comitato. Vi aspettiamo numerosi. **Il direttivo**

Lezione di ortografia sarda all'Ute

Nel Centro Culturale San Francesco, a Ozieri, il 16 marzo alle ore 14,00 il prof. Cristiano Becciu traduttore e interprete di lingua sarda svolgerà la prima lezione di "Ortografia nella poesia sarda tradizionale". Il docente darà delle indicazioni essenziali per la corretta scrittura della lingua. **MBM**

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Atletico Bono corsaro a Ozieri, sconfitte per Ozierese e Buddusò

▪ **Raimondo Meledina**

Domenica avara di risultati, quella appena trascorsa, per le nostre squadre del campionato di Promozione regionale, che, nei due incontri che hanno giocato, non hanno portato a casa nessun punto. L'Ozierese si è data da fare ma ha comunque dovuto cedere le armi ad una Macomerese ancora in corsa per le prime posizioni, e quindi molto motivata, ed il Buddusò ha fatto altrettanto sul campo di Fonni, mentre la gara Oschirese-Posada è stata rinviata per indisponibilità del direttore di gara designato, in un contesto generale in cui, nonostante l'impegno della FIGC e dell'AIA, che stanno ricercando soluzioni ed hanno recentemente implementato il progetto arbitro-giocatore, si fa sentire sempre più la carenza di vocazioni arbitrali, con ovvi e conseguenti scompensi che ci auguriamo vengano prontamente eliminati.

In prima categoria lo scontro al vertice fra San Nicola Ozieri ed Atletico Bono è stato appannaggio degli ospiti che, in virtù di un primo tempo in cui hanno sempre comandato il gioco ed una ripresa nella quale hanno difeso con ordine il vantaggio acquisito, hanno espugnato il "Meledina" con reti di Deiana e Marinho. Per i padroni di casa in rete il bonese doc Gavino Molozzu, che continua a timbrare regolarmente il cartellino, come del

resto fa ormai da diversi anni, e contribuisce alle fortune della sua squadra che, beninteso, resta sempre nelle zone alte della classifica e, in virtù di quanto ha fatto vedere sinora, può ancora ambire, insieme ad almeno altre cinque squadre, alla promozione in...Promozione. Nello stesso campionato inatteso stop casalingo anche per il Pattada, andato sotto nel derby col Bultei di Carmelo Falchi, che è passato al Bruno Fois grazie alla doppietta di Dettori ed al goal finale di Dore, collocandosi così a centro classifica con 24 punti, che gli consentiranno di operare con maggiore serenità sino alla fine del campionato. Nella stessa direzione viaggia il Berchidda, che ha portato a casa un meritato pareggio da Cabras e, anche se ancora c'è molto da fare, respira aria un tantino più salubre, mentre, nelle zone più pericolose, il Benetutti è uscito sconfitto dallo scontro che lo opponeva al Silanus. Il tutto in un girone molto livellato, in cui i destini delle varie formazioni, sia per quanto riguarda le posizioni di vertice, che nella lotta per la retrocessione, si decideranno proprio alla fine e, ad oggi, è molto difficile fare previsioni di sorta.

Nel campionato cadetto belle e convincenti vittorie della vice capolista Bottidda col Santu Predu e del Mores, che ha sbancato Mara, mentre il Burgos è stato stoppato in quel di Biasi, ma resta sempre nelle posi-



LA FORMAZIONE DEL BOTTIDDA CALCIO



LA SQUADRA DELL'ATLETICO BONO

zioni di immediato rincalzo ed è stato sinora artefice di un ottimo campionato.

Nel torneo di "terza" importanti conferme dell'Atletico Tomi's Oschiri e del Funtanaliras Monti, entrambi vincitori con cinquina in trasferta su San Pantaleo 2020 e Tre

Monti, bel pareggio del Nughedu SN a domicilio della nobile decaduta Alghero, mentre nulla hanno potuto la Junior Ozierese in casa della seconda forza del girone F Thiesina 2020 e l'Illorai fra le proprie mura con il Lodine. E' tutto, a presto, buon calcio a tutti!!

L'80 Basket batte la capolista Aurea Sassari e guarda ai play-off

Vittoria di prestigio per la squadra del'80 Basket di Ozieri, che con una gara volitiva e tutta cuore, si è imposta sulla capolista del girone nord del campionato di Promozione, l'imbattuta Aurea Sassari. Si è trattato di una vittoria fortemente voluta e meritata, (col tabellino che a fine gara ha decretato la vittoria dei padroni di casa per 66/59), che i ragazzi del coach Enrico Marongiu hanno inseguito con caparbieta e belle giocate che hanno infiammato gli spettatori presenti. Gli ozieresi hanno dimostrato di poter competere con chiunque e da questo successo trarranno la forza e l'autostima indispensabili per migliorare l'attuale e parzialmente deficitaria posizione in classifica, frutto di uno score sinora altalenante e delle troppe soste per il virus, che hanno impedito ai ragazzi del presidente Paolo Gallo di procedere con la dovuta continuità. Secondo il coach e la dirigenza il roster a disposizione di Marongiu è in grado di ambire a posizioni di classifica più importanti ed addirittura dire la sua anche in chiave play-off, per accedere ai quali, sin dalla gara di domenica 05 marzo ad Arzachena, cercherà di far punti e scalare le posizioni in classifica utili allo scopo. In bocca al lupo!! **R.M.**



AL CENTRO, GIOVANNI SANNA ARBITRO DELLA FINALE DI COPPA ITALIA CALCIO A 5

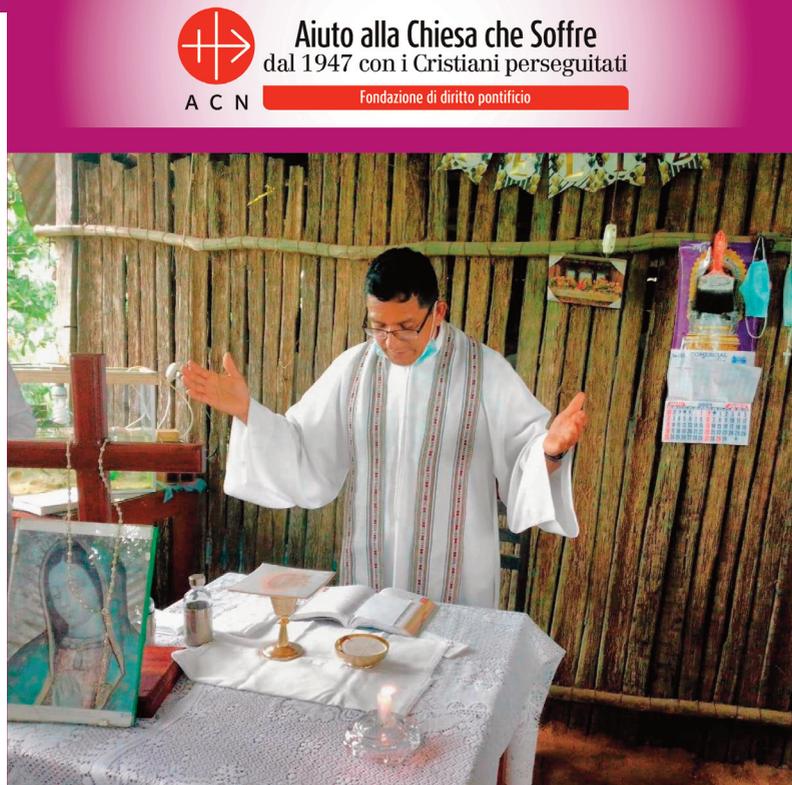
Quando il calice si eleva in terra di persecuzione

di Massimiliano Tubani

Mentre in Italia, Covid permettendo, giravamo affannati in cerca dell'ultimo regalo, nel sud-ovest della Nigeria don Luke Adeleke veniva ucciso in un tentativo di sequestro dopo aver celebrato la Messa della vigilia dello scorso Natale. Nell'intero 2021, dei 22 missionari uccisi in tutto il mondo, 13 erano sacerdoti e uno religioso. Il nuovo anno purtroppo non è iniziato meglio. Nel nord-ovest del Pakistan il 30 gennaio 2022 don William Siraj è stato ucciso in un sobborgo di Peshawar. L'aggressione ha fatto seguito a un altro attacco da parte di uomini armati contro una chiesa di Okara, cittadina a 100 km da Faisalabad, nel Punjab. In quest'ultimo caso l'Eucaristia è stata profanata e i libri sacri sono stati violati. Questa profanazione ha fatto emergere con maggiore chiarezza la matrice anticattolica.

Sacerdoti e religiosi vengono aggrediti di giorno e di notte, nelle loro case e nelle chiese, a piedi o mentre viaggiano in auto. Sono colpiti con armi da fuoco o pugnali, colpiti con il machete o picchiati a morte. La violenza contro i ministri di Dio aumenta in Messico, Venezuela, Perù, Haiti, Filippine, Angola, Burkina Faso, Sud Sudan, Uganda, Camerun e Mali.

Gli ostacoli all'evangelizzazione sono molteplici, e non provengono solo dalla persecuzione o dalla criminalità. Basti pensare che in molte nazioni i fedeli sono così poveri da non riuscire a sostenere i loro sacerdoti. Il totale delle collette domenicali spesso non supera un dollaro. Neanche i vescovi dispongono dei mezzi finanziari per assicurare un sostentamento



Aiuto alla Chiesa che Soffre
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

A C N

Fondazione di diritto pontificio

PASQUA 2022
AIUTIAMO
I SACERDOTI POVERI
E PERSEGUITATI

**Doniamo per la
celebrazione di
Sante Messe!**

regolare ai consacrati. In queste situazioni le offerte per Messe che giungono da Paesi più agiati, cioè le donazioni in denaro collegate alla richiesta di celebrare per defunti, malati o per altre intenzioni, rappresentano il loro unico sostegno. E dato che nella Messa si prega per parenti malati o defunti, per persone che attraversano una crisi o per esprimere gratitudine al Signore, il donatore partecipa in maniera particolarmente intensa alla celebrazione eucaristica. Molti benefattori danno

a questa forma di donazione un profondo senso spirituale che unisce la loro carità alla preghiera pubblica della Chiesa.

Durante la Quaresima e in occasione della Pasqua, per contribuire a questa grande comunità di fede e carità, e per essere concretamente a fianco dei ministri di Dio più minacciati, si può utilizzare il materiale della fondazione pontificia *Aiuto alla Chiesa che Soffre* (ACS), da 75 anni a servizio dei cristiani perseguitati

(vedi l'allegato a questo numero). Nel 2021 i benefattori di ACS hanno donato consentendo la celebrazione di 2.095.677 Messe in tutto il mondo. Le offerte hanno complessivamente sostenuto 52.879 sacerdoti e molto spesso anche i fedeli più poveri che ordinariamente si rivolgono a loro.

Queste offerte suscitano profonda gratitudine e fervore preghiere in numerose nazioni in ogni parte del mondo. Citiamo solo due voci fra le tante. La prima è quella di Mons. Emmanuel Dassi Youfang, vescovo di Bafia, diocesi del Camerun: «*La Chiesa di Dio che è in Bafia, attraverso la mia umile persona, la ringrazia infinitamente per questa preziosa risposta positiva alla nostra richiesta a favore dei membri del nostro presbitero che vivono il loro ministero in un contesto molto difficile*». Mons. Dassi Youfang definisce le offerte per Messe «*un balsamo di consolazione che questa Chiesa tanto provata riceve da ACS*». Un'altra voce proviene dall'India, diocesi di Bijnor: «*Sono padre Devasy. Ho 78 anni e faccio pastorale tra i disabili. Offro la Santa Messa nella lingua dei segni per le persone con bisogni speciali e per i disabili. Educiamo i bambini disabili. Aiutiamo anche i malati di coronavirus, i malati di cancro e gli anziani nei villaggi vicini. Ringrazio tutti i vostri generosi donatori per le donazioni alla nostra diocesi. Il Signore vi benedica tutti abbondantemente. Vi ricorderò durante la Santa Messa*».

Quando il calice liturgico si eleva in terra di persecuzione, i benefattori di ACS saranno sempre al fianco dei sacerdoti e dei nostri fratelli nella fede.

